

Castagna (BancoBpm): «Ottimista sul 2023. Serve la moratoria sui mutui»

L'intervista

GIUSEPPE CASTAGNA



La stretta sui tassi non preoccupa **Giuseppe Castagna**, amministratore delegato di BancoBpm, se i tassi non salgono troppo: «Sono con-

vinto che tassi Euribor intorno al 3% siano gestibili senza grossi traumi, soprattutto per le imprese. Tassi più alti creerebbero problemi». In ogni caso serve una moratoria nei pagamenti a livello nazionale, «ma non con un effetto generalizzato come durante la pandemia: basterebbe circoscriverla al cluster specifico per evitare impatti sociali dolorosi. Una moratoria è una misura a costo zero e su cui anche la Bce non avrebbe nulla da dire, ma che aiuterebbe a gestire una rimodulazione dei pagamenti.

Luca Davi — a pag. 18

L'intervista

Giuseppe Castagna

Amministratore delegato BancoBpm

«Bpm, sul 2023 resto ottimista Serve una moratoria sui mutui»

«Fino al 3% l'Euribor è gestibile, ma uno stop temporaneo alle rate è misura a costo zero che evita effetti prociclici»

«Mps troppo grande, sul rinnovo auspico lista di grande consenso tra i soci. Anima? Vigili sugli spazi di crescita»

LA MONETICA

«Nel 2023 puntiamo a valorizzare l'attività ma salvaguardando i ricavi commissionali»
Luca Davi

La situazione macro «è gestibile con l'Euribor intorno al 3%». Di certo però per le famiglie e le microimprese «serve una moratoria sui pagamenti per evitare effetti prociclici e impatti sociali pesanti». Il ceo di Banco Bpm, **Giuseppe Castagna**, spiega in questa intervista a *Il Sole 24Ore* le sfide che attendono l'economia italiana e quella che, a suo giudizio, può essere la ricetta per affrontarle. E delinea anche le prossime tappe che interesseranno la banca, a partire dal rinnovo del board.

Partiamo dal quadro generale. Il mercato si divide in due: c'è chi vede all'orizzonte una recessione tecnica, chi invece teme un rallentamento più duraturo. In tutto questo la Bce ha annunciato un'azione forte sui tassi, che può provocare una recessione più dura delle previsioni. È preoccupato? Lo sarei se i tassi continuassero a salire oltre un certo punto perché l'economia ne risentirebbe: le imprese non farebbero più investimenti, le banche a loro volta sarebbero più caute, vista l'attenzione sul capitale. Già ora ci sono impatti sull'immobiliare, serve prudenza.

Qual è il punto di non ritorno? Sono convinto che tassi Euribor intorno al 3% siano gestibili senza grossi traumi, soprattutto per le imprese. Tassi più alti creerebbero problemi. Per fortuna oggi non credo a questo scenario e anzi penso che

staremo al di sotto di questo livello, però tutto dipenderà da diversi fattori esterni, a partire dal conflitto russo-ucraino o dallo stesso price cap sul gas.

Le famiglie faticano: qui non si corre qualche rischio in più? È chiaro che il retail, inteso come famiglie e piccoli operatori, ha una sensibilità più alta al rialzo dei tassi. Per una famiglia media l'incremento di bollette e rata del mutuo può diventare un problema, soprattutto per chi si è indebitato con presupposti completamente diversi da quelli



attuali. Pensiamo solo al fatto che dopo 90 giorni, stanti le regole attuali, le banche devono passare a default un debitore che non paga: è chiaro che in questo caso rischiamo un effetto negativo prociclico pesante. Ecco perché a mio giudizio serve agire con una moratoria nei pagamenti a livello nazionale, ma non con un effetto generalizzato come durante la pandemia: basterebbe circoscriverla al cluster specifico per evitare impatti sociali dolorosi. Una moratoria è una misura a costo zero e su cui anche la Bce non avrebbe nulla da dire, ma che aiuterebbe a gestire una rimodulazione dei pagamenti.

C'è spazio per continuare a essere ottimisti in termini macro?

In verità io sono molto ottimista sull'Italia perché la capacità di reazione, come ha dimostrato il post-Covid, è stata impressionante. Se i tassi non schizzano e si evita una inutile situazione di emergenza debitoria, come sistema Paese avremo effetti positivi.

E per BancoBpm, che prospettive vede?

Allo stato attuale penso che le banche stiano vivendo un momento positivo, e noi soprattutto, visto che siamo particolarmente sensibili al rialzo dei tassi. Ciò vale a patto che questo vantaggio sul margine di interesse non sia intaccato dai minori introiti da altre fonti, a partire dal risparmio gestito oppure da un maggior costo del credito. Ancora oggi siamo per fortuna a 0,9% di default rate. Quindi ci sentiamo di confermare la guidance della trimestrale, con circa 45 centesimi per azione sul 2022 e oltre 60 per azione, cioè sopra i 900 milioni, per l'anno prossimo; ben oltre il target di utile netto che il nostro piano trapezoidale prevedeva al 2023. Abbiamo un motore in ordine, che va bene, a cui si è aggiunto l'accordo sulla bancassurance (con Crédit Agricole, ndr) che rilascerà i suoi pieni effetti nel 2024. Questo è confermato anche dagli analisti. Del resto negli ultimi tre anni abbiamo performato in maniera nettamente migliore rispetto all'indice delle banche italiane, triplicando il valore del nostro titolo.

Da UniCredit ad Agricole Italia, da Bper a Mps: quando si parla di M&A voi siete sempre

uno dei possibili attori. Che cosa c'è nel futuro di BancoBpm?

Fino a un anno e mezzo fa abbiamo dialogato con diversi soggetti, ma ci siamo resi conto che era un tentativo inutile, non c'era nessuno disponibile a intavolare un discorso concreto. A quel punto abbiamo preferito orientare il mercato sulla visibilità stand alone. E da quel momento abbiamo avuto ottimi ritorni. Oggi continuiamo in questa direzione, anche se con la fusione strategica tra Bpm e Banco Popolare abbiamo dimostrato che siamo in grado di fare le fusioni e di farle bene, riducendo i costi di 500 milioni, non perdendo clienti, razionalizzando le filiali, oltre ad aver migliorato notevolmente il profilo di rischio complessivo e la patrimonializzazione. La banca intanto sta cambiando, abbiamo rinnovato la prima linea, stiamo dando spazio e opportunità di crescita interna pur rimanendo attrattivi all'esterno. Siamo un gruppo reattivo. E poi saper gestire una fusione importante, tra mondi diversi, ci dà forza nell'ottica di nuove potenziali operazioni.

Il mercato guarda sempre a Mps come vostra possibile preda. È un dossier che potreste analizzare, magari con altri soggetti?

Mps è un boccone troppo grande per noi e per questo non l'abbiamo mai guardata. Il tema non è certo all'ordine del giorno.

Intanto l'appel speculativo di Banco Bpm è confermato da ciò che sta succedendo nell'azionariato: accanto ai francesi del Crédit Agricole (9,2%) si sta affermando un polo formato da Fondazioni e Casse italiane, anch'esso attorno al 10%. Un onore o un onere?

Ci fa piacere averli con noi, perché il momento di mercato è complicato. Sono azionisti diversi, uno industriale l'altro istituzionale, sono entrati in momenti diversi ma entrambi consapevoli del valore che può essere estratto da questa banca. Un valore che a mio avviso non riflette ancora appieno i solidi fondamentali e le importanti prospettive di crescita. Fa piacere che una delle maggiori banche europee abbia investito su di noi e siamo contenti che il loro investimento ad oggi sia stato ripagato in termini di valori

azionari. Il rafforzamento degli istituzionali invece è il frutto di un lavoro in cui siamo impegnati da anni, è un segnale di fiducia perché arriva da soggetti di peso che potrebbero replicare il paradigma in altre realtà italiane.

Vede altri possibili ingressi?

A queste due "colonne" dell'azionariato, ed è il mio auspicio, vorrei se ne affiancasse una terza formata da imprenditori, peraltro già presenti nell'azionariato. Penso che sarebbe un ulteriore importante tassello.

In primavera intanto ci sarà il rinnovo del Cda e il board presenterà la propria lista: ascolterete le istanze dell'Agricole, Enti e Casse?

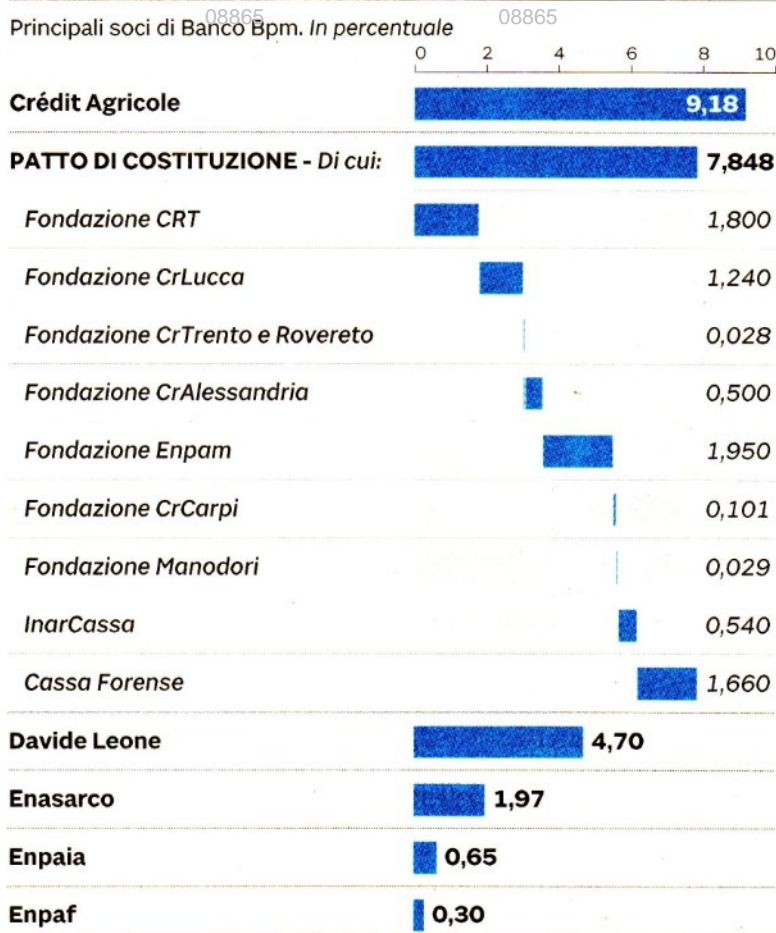
Tre anni fa affrontavamo il rinnovo da public company pura. Oggi il rinnovo del Cda è teoricamente più semplice ma siamo cambiati: siamo sempre una public company ma con alcuni azionisti di peso e la lista del consiglio dovrà considerare questo cambiamento. L'obiettivo è dunque creare una lista che sia in grado di raccogliere il maggior numero di adesioni in assemblea. Credo dunque sia giusto ascoltare le istanze di chi ha creduto nella banca, facendolo con gradualità. Di tutto questo comunque si stanno occupando il presidente Tononi e il comitato nomine.

Tornando agli aspetti industriali, dopo l'accordo sulla bancassurance la monetica può essere il prossimo fronte su cui lavorare?

La monetica si è sviluppata molto in quest'ultimo anno: nel 2023 puntiamo a valorizzare questa attività ma continuando a sfruttare l'importante, e in prospettiva crescente, contributo ai ricavi commissionari, anche alla luce delle manifestazioni di interesse che stiamo ricevendo.

Anima, dove siete azionisti al 20%, rimane un altro polo di potenziale crescita per la banca. Siamo contenti di come sta andando la società. C'è una soglia fisiologica che è quella dell'Opa, ma siamo disponibili a valutare ed appoggiare tutte le iniziative di sviluppo che dovessero arrivare. Restiamo comunque vigili nel caso ci fosse un'opportunità di crescita, di fusione o di partnership internazionale.

L'azionariato



Fonte: dati societari

